
Prossimità

Autore: Jesus Moran

Fonte: Città Nuova

È una parola che va di moda. Spero che l'onda di frivolezza che invade la nostra cultura non la inflazioni al punto di renderla inutile. Invece, si tratta di **un concetto fondamentale**. Vale la pena approfondirlo con rigore, in modo che resista all'usura del tempo e rimanga un imperativo etico, un faro capace di indirizzare le coscienze e produrre vita nuova, relazioni autentiche. Tra gli autori che si sono impegnati (prima ancora del sorgere della pandemia) in questo scavo teorico-pratico, un filosofo spicca sopra gli altri: **Josep Maria Esquirol** col suo *La resistenza intima. Saggio di una filosofia della prossimità* (Vita e pensiero, 2018). Pensieri come: «Gli altri sono il focolare originario» di Jan Patocka (citato nel libro) o «L'esistenza umana inizia nella casa che è l'altro» (dell'autore), fanno pensare. **C'è una ripresa del concetto di "casa"** che non è un anacronistico e sterile intimismo (deformazione della vera intimità), ma un vissuto esistenziale che risulta indispensabile per condurre una vita degna della persona. Per Josep Maria Esquirol, **casa è sinonimo di umanizzazione della società, per superare il nichilismo o la mancanza di senso**. Casa è radice di una vera ecologia integrale. Costruire una casa per l'umanità, con radici nella terra e aperta al cielo, è l'utopia che dissipa tutte le distopie che ci minacciano, la rivoluzione sociale che il mondo aspetta. **Di fronte alla crisi di liberalismo, comunismo e comunitarismo, è urgente ripensare la comunità**. Al contrario delle ideologie menzionate poc'anzi – piene di astrazione e povere di incarnazione e concretezza –, la comunità si centra sulla inviolabilità della persona, sulle sue condizioni reali e sul dinamismo di relazioni come paternità e maternità, figliolanza, amicizia. "Ritornare a casa", o avere una casa dove rientrare, rappresenta una necessità umana inesorabile. Ma non si tratta di rinchiudersi o isolarsi, impauriti dal freddo esterno. La casa non è un rifugio per codardi. **Ciò che ci vincola con l'esteriorità "non sono le muraglie", ma le aperture. A casa si torna perché si esce**. Il ritorno non è abbandono della socialità o della politica, ma un entrare per ricrearla, per uscire con significati e parole nuove, rinforzate al calore del dono, dell'amore, della prossimità. Coloro che coltivano un'**intimità aperta**, mentre si prodigano nel tenere bene la propria casa, pongono le basi per una costruzione ancora più bella e definitiva: fare del mondo una casa. Una casa per tutti, senza esclusi, senza paria di nessuna specie.